

Le due sponde dell'Adriatico

Circolazione dei materiali vitrei tra XV e XVI secolo

Margherita Ferri

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract The glass unearthed at Stari Bar, a key site in Montenegro, by a team of archaeologists from Ca' Foscari University in Venice, will be compared with glass from collections and other excavations along the eastern coast of the Adriatic in order to trace the production and consumption of glass in this area. Thanks to some topics such as availability of raw materials, production techniques and formal results of the products, movements of glass objects in the Adriatic basin between the fourteenth and sixteenth century can be plotted. The increased use of this material that occurs from the beginning of the fifteenth century, in relation to the few and very standardized materials found in previous periods will be discussed. In fact, the market of glass items circulating in the Adriatic is diversified in terms of quality of the productions. Products could be more or less sophisticated, of current use or genuine work of art, widely widespread or specific to a particular area.

Sommario 1 XIV secolo. – 2 XV secolo. – 3 XVI secolo.

Keywords Glass. Venice. Dalmatia.

1 XIV secolo

I movimenti degli oggetti in vetro nel bacino Adriatico tra XIV e XVI secolo possono essere tracciati seguendo alcuni argomenti guida quali disponibilità di materie prime, tecniche produttive e esiti formali dei prodotti. A partire dal vasto repertorio di materiali portato alla luce durante gli scavi condotti a Stari Bar (Montenegro) dai docenti ed esperti di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari di Venezia verrà delineata una panoramica della distribuzione di questi manufatti.

Ancora nel XIII e XIV secolo il consumo di vetro nella parte costiera della penisola balcanica appare legato alla distribuzione di prodotti importati. Se si considerano infatti le risorse disponibili in loco, questa area non risulta favorita per una eventuale produzione locale: in Macedonia sono conosciuti giacimenti di allume di origine minerale (cfr. Han 1975, p. 117), ma non del tipo vegetale derivato dalle ceneri di piante e utilizzato dal IX secolo come fondente per la produzione vitrea (cfr. Henderson 2013, p. 92). Erano naturalmente disponibili altri tipi di materie prime, special-

mente metalli: con l'apertura (o riapertura) di numerose miniere l'estrazione mineraria ebbe una netta espansione nel XIV e XV secolo (cfr. Kojic, Wenzel 1967, p. 86; Krekić 1980, pp. 375-376; Sedlar 1994, pp. 115-116): ricchi depositi di argento erano conosciuti in Bosnia e Serbia, il mercurio era disponibile in concentrazioni in Slovenia, il rame in generale si poteva reperire nell'entroterra balcanico, dove le città di Novo Brdo e Srebrenica costituivano i principali centri minerari (fig. 1). Ma l'area balcanica costiera non risulta avvantaggiata quanto a risorse direttamente disponibili per la produzione vitrea, e, a parte il legname, che dai documenti muranesi risulta spesso importato da trasportatori provenienti dai territori della costa orientale dell'Adriatico, le altre materie prime non trovano in questa area possibilità di sfruttamento considerevoli.

All'inizio del XIV secolo tuttavia qualcosa sembra cambiare. A Dubrovnick le fonti scritte rivelano l'avvio di una produzione locale (cfr. Han, Zecchin 1975). I documenti sono in grado di fornire numerose informazioni: emerge in primo luogo lo stretto rapporto con Venezia, di cui l'industria vetraria ragusea può di fatto essere considerata una filiazione; tra le righe, inoltre, è possibile scorgere alcuni tratti della organizzazione produttiva del nascente artigianato.

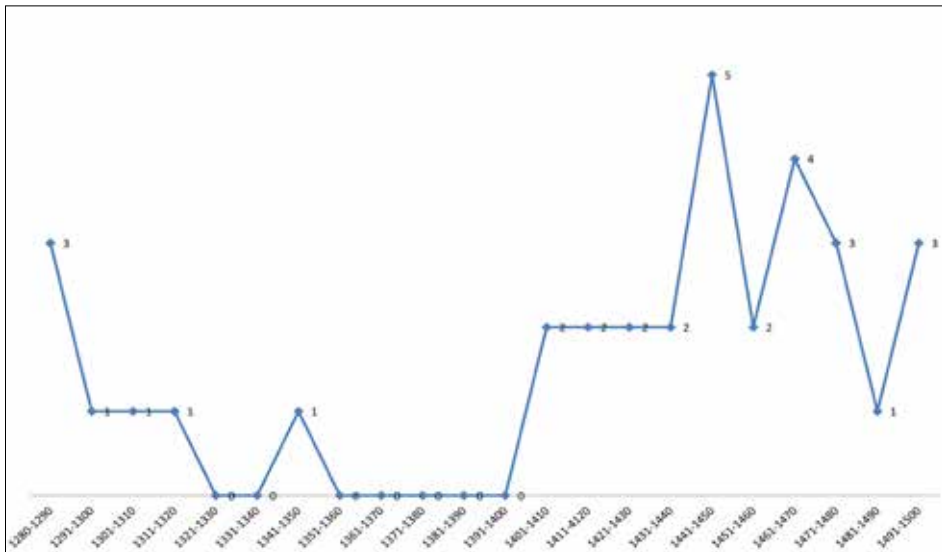
Oltre al movimento di oggetti, di cui si parlerà a breve, risulta dunque interessante valutare lo spostamento delle persone, in particolare da e per Venezia. L'esperienza vetraria di questa città ha infatti giocato un ruolo fondamentale nell'avvio della produzione in Dalmazia (cfr. Han, Zecchin 1975; Zecchin 1987, vol. 3, pp. 194-197). Se si considera la presenza di artigiani generalmente provenienti dall'area balcanica e dal Mediterraneo orientale e presenti a Venezia, la massima affluenza si verifica nel Quattrocento, con un totale di 25 presenze (grafico 1). Nei due secoli precedenti, invece, la presenza può essere definita saltuaria: nel 1280 compare il primo decoratore di vetri smaltati (dalla Morea), e in quegli stessi anni si contano altri due individui di cui non viene specificata la mansione (uno dalmata, uno greco); tra il 1290 e fino alla metà del Trecento sono presenti i tre fratelli Bartolomeo, Paolo e Donino, tutti impiegati nella decorazione pittorica di bicchieri, da Zara; infine nel 1343-1348 risulta attivo Alegrus Sclavus, di origine dalmata, capostipite degli Schiavo. In seguito nessuna attestazione compare più fino al Quattrocento. Nel 1405 viene citato Martino da Zagabria e dopo di lui ben altre 24 presenze che si distribuiscono uniformemente fino al 1496. Questo incremento può in parte essere attribuito alla maggiore documentazione disponibile (il cui ampliamento si data però a partire già dalla seconda metà del Trecento; vedi Imhaus 1997, p. 49) e in parte riproduce il generale movimento migratorio in direzione Venezia, parallelo al controllo della dominante sui paesi rivieraschi dell'Adriatico e della Romania (cfr. Imhaus 1997, p. 39).

È possibile dedurre quali fossero i prodotti commerciati e poi prodotti in Dalmazia ricorrendo all'aiuto dei dati archeologici. Alcune tipologie



Figura 1. Luoghi citati nel testo

Grafico 1. Attestazioni di artigiani provenienti dall'area balcanica e impiegati nell'industria vetraria veneziana tra la fine del XIII e la fine del XV secolo



vitree si prestano bene alla stesura di una carta distributiva che permetta di tracciarne i movimenti nella Dalmazia e nell'immediato entroterra. Nell'intera area adriatica infatti alcune forme che compaiono verso la fine del XIII secolo sono molto simili, indicando una apparente medesima

origine. I dati dagli scavi condotti a Stari Bar, inoltre, si sono dimostrati utili per un aggiornamento delle cronologie, oltre che della distribuzione (cfr. Ferri 2008, 2011, 2014).

A Stari Bar sono stati rinvenuti alcuni minuti frammenti riferibili a bottiglie decorate a festoni marmorizzati in bianco a partire dalle fasi di fine XIII secolo. L'area di produzione di questi recipienti è la zona islamica (cfr. Križanac 2001a e Križanac 2001b) e risultano presenti anche nei depositi di Corinto formati in occasione dell'attacco catalano alla città del 1312 (cfr. Williams, Zervos 1993), in associazione a *prunted* e *ribbed beakers* (fig. 2).

Ribbed beakers sono un prodotto molto diffuso, presenti a Stari Bar sicuramente dalla metà del XIII secolo e utilizzati fino alla seconda metà del XV secolo. Essi risultano diffusi lungo tutta la costa della Dalmazia: sono infatti presenti anche a Zara (cfr. Pesic 2006) e a Kotor (cfr. Križanac 2001b) e nei Balcani centrali (cfr. Han 1975). In Ungheria e Moravia l'importazione di questi prodotti (da Venezia) si arresta attorno al 1420, a causa del blocco dei commerci tra questi due paesi (1417). Sono poi sostituiti da prodotti locali (cfr. Sedláčková 2006, pp. 203-205). L'esatto luogo di produzione di questi oggetti non è ancora stato determinato ma è possibile ritenere che essi fossero probabilmente uno dei prodotti commercializzati tramite Venezia, vista la loro presenza lungo le coste dell'Adriatico orientale ed occidentale.

In costante associazione con i *ribbed beakers*, anche se la loro produzione è datata di qualche decennio più tardi, sono i *prunted beakers*. A Stari Bar sono presenti in depositi databili dalla fine del 1200 fino alla metà del XVI secolo. Nei Balcani centrali, *prunted* e *ribbed beakers* risultano ancora in uso in città, cimiteri e chiese, nonché nella fortezza di Belgrado, in fasi della prima metà del XV secolo (cfr. Han 1975, pp. 118, 122). I dati di Corinto tuttavia confortano la datazione più antica evidenziata anche a Stari Bar (cfr. Williams, Zervos 1993).

Un'ultima tipologia sicuramente presente in Dalmazia nel XIV secolo e la cui distribuzione appare significativa di una produzione localizzata nei Balcani centrali è la bottiglia biconica (fig. 3). Il tipo evolve nel corso dei numerosi secoli della sua produzione in diverse varianti formali e di colore (cfr. Han 1975, p. 124; Popovic, Bikic 2004, fig. 55; Sedláčková 2006, pp. 203-205; Bikic 2011, p. 294).

Accanto a prodotti (le bottiglie decorate a festoni, *ribbed* e *prunted beakers*) che si trovano principalmente lungo le coste e la cui commercializzazione avviene via mare, e solo secondariamente sono distribuiti all'interno della penisola balcanica attraverso le vie terrestri (cfr. Han 1975), sono presenti altri prodotti (le bottiglie biconiche) che seguono invece il percorso inverso. Lo sviluppo di buoni accessi ai collegamenti marittimi si mostra dunque determinante. La posizione limitanea e la presenza di una sviluppata rete stradale che garantiva i collegamenti con l'interno della penisola balcanica hanno infatti permesso alla regione di godere del consumo anche di prodotti sostanzialmente in transito, la cui destinazione

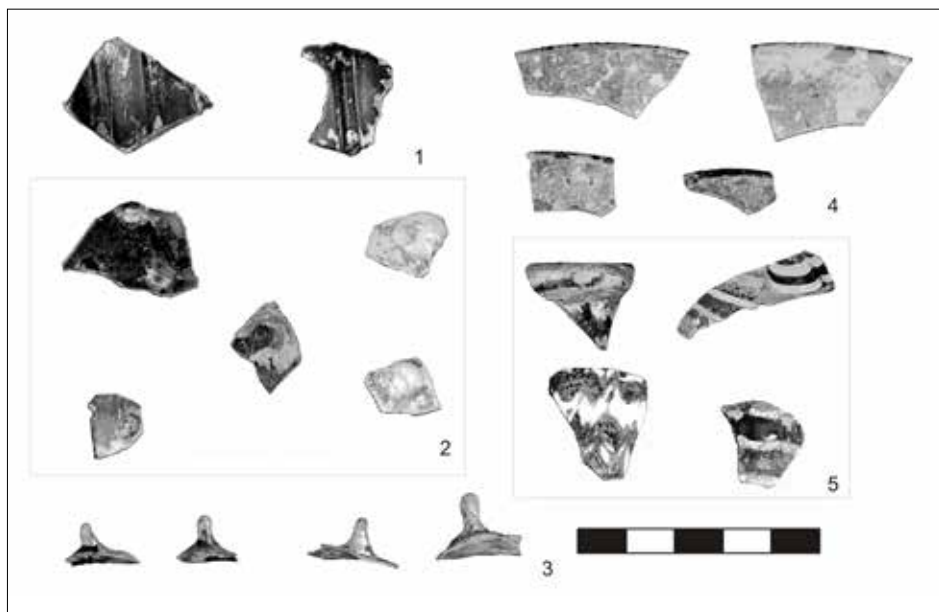


Figura 2. Frammenti di *ribbed beakers* (1), *prunted beakers* (2-4) e di bottiglie decorate a festoni (5) (Ferri 2014)

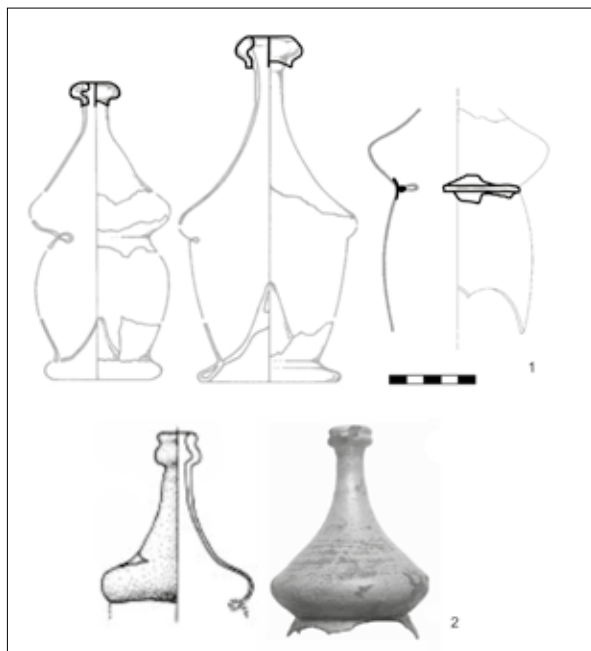


Figura 3. Bottiglie biconiche (Ferri 2014)

finale, cioè, non era in verità questa area di studio. La distribuzione di vetri nei Balcani centrali segue le strade che si diramano da Dubrovnik verso l'interno, e in particolare un centro di aggregazione vitrea può essere riconosciuto proprio in una delle maggiori città minerarie della regione, Novo Brdo (cfr. Kojic, Wenzel 1967, p. 86).

2 XV secolo

Dall'altra parte dell'Adriatico, artigiani dalmati impiegati nella lavorazione del vetro risultano presenti a Venezia (grafico 1) e in particolare tra il 1441 e il 1450 si verifica un picco, con 5 presenze, che può forse essere messo in relazione con l'avanzata ottomana. Questo incremento di lavoratori di fatto coincide con un periodo, la prima metà del secolo XV, fino cioè all'invenzione del cristallo, comunemente ritenuto una fase di crisi per l'industria vetraria veneziana (cfr. Jacoby 1993). L'evidente attrazione che questo artigianato esercita nei confronti di impiegati stranieri va però forse letta come un sintomo di fermento e di ripresa in corso.

Oltre alle tipologie che già nel XIV secolo avevano trovato distribuzione, altri tipi di prodotti compaiono sul mercato adriatico nel XV secolo (fig. 4).

La forma dei *prunted beakers* evolve nel corso del XV secolo nel *krautstrunk*, un bicchiere con il bordo svasato e il corpo cilindrico o ovoidale, decorato da grosse gocce. Si tratta di recipienti prodotti nel nord della Germania, nei Paesi Bassi e nell'Europa centrale, in vetro di colore verde dovuto all'utilizzo di ceneri potassiche come fondente. Il rinvenimento di questi caratteristici recipienti è molto diffuso in contesti di vario tipo, compresi palazzi e corti. Il fatto che *krautstrunk* non compaiono tra i materiali naufragati nel relitto di Gnalić esclude, per il XVI secolo, l'importazione da Venezia (cfr. Lazar, Willmott 2006).

Numerose nuove altre forme cominciano ad essere prodotte nel corso del XV secolo, caratterizzate da vetro molto sottile soffiato in forme eleganti. Tra di esse a Stari Bar in particolare fanno la loro comparsa all'inizio del XV secolo le bottiglie con base a piedistallo, utilizzate in numerosi esemplari anche nel secolo successivo. Nel XV secolo inoltre si diffonde l'uso del decoro a stampo, dapprima sulle bottiglie, soprattutto in forma di spirali, poi anche negli altri oggetti (fig. 5).

Gran parte delle forme nuove del XV secolo avranno poi un notevole successo nel XVI secolo. L'uniformità produttiva che si riscontra lungo la costa dalmata può essere attribuita alla massiccia importazione di prodotti da Venezia; ma anche quando si verifica l'avvio di una produzione locale, essa è operata da artigiani provenienti da Venezia e che si rifanno allo stile veneziano che nel corso del XVI secolo diverrà assolutamente dominante. Già nel corso del Quattrocento, tuttavia, si procede all'imitazione delle forme di modelli esteri: una imitazione solo parziale, che riproduce la forma

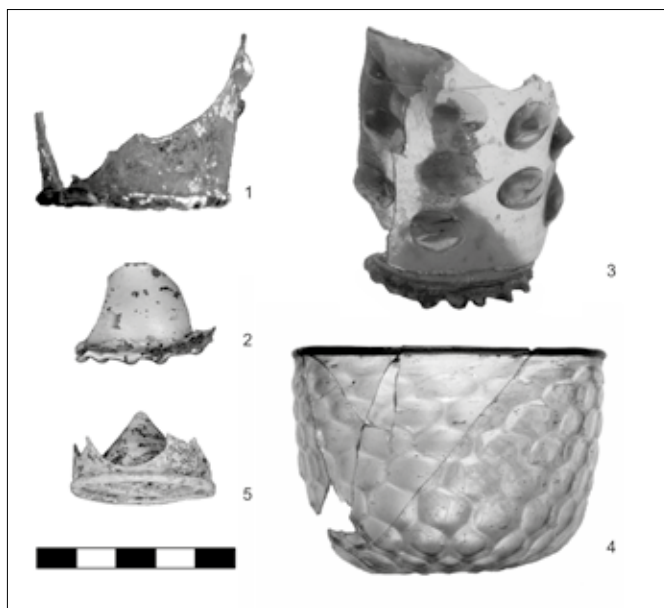


Figura 4. Recipienti vitrei del XV secolo da Stari Bar: krautstrunk (1-3), coppa con decoro a stampo (4), bicchieri con base ad anello (5) (Ferri 2014)

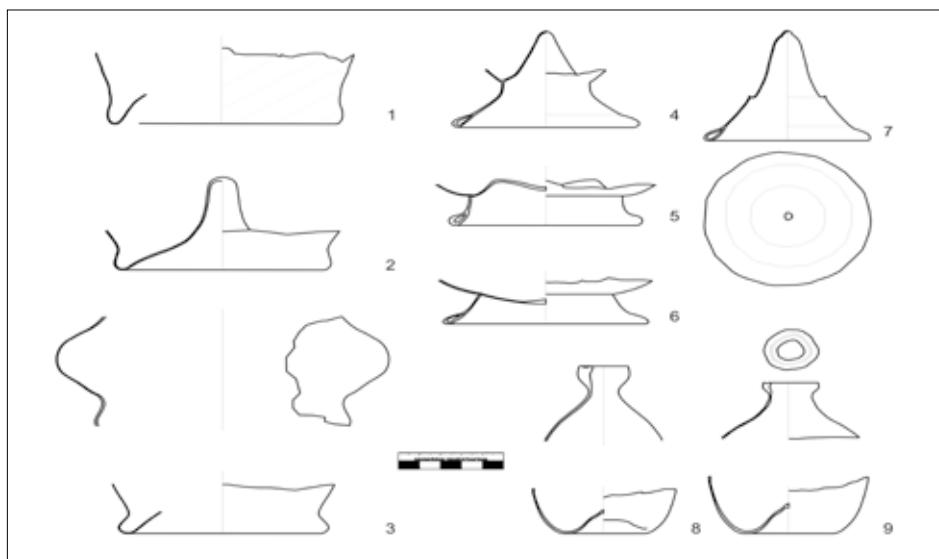


Figura 5. Recipienti vitrei dalle buche di scarico dell'isolato 140 di Stari Stari Bar: bottiglie con decoro a stampo (1-3), bottiglie con base a piedistallo (4-7), bottiglie ovali (8, 9) (Ferri 2011)

ma utilizza una miscela vitrea diversa, come nel caso dei *krautstrunk*. È possibile supporre che l'uso di una differente miscela sia dovuto all'incapacità dell'artigiano o, più probabilmente, sia in accordo alla disponibilità di materie prime. Le carte d'archivio, d'altra parte, spesso accomunano la produzione di vetro comune e vetro cristallino nel medesimo impianto. Il vetro comune potrebbe dunque essere identificato con questo tipo di recipienti, che potevano essere prodotti negli stessi impianti in cui era prodotto il vetro 'cristallino' ma utilizzando una miscela di ingredienti semplificata.

3 XVI secolo

Al sostanziale vuoto produttivo riscontrabile nella costa dalmata nel XV secolo, corrisponde d'altra parte, come detto, una cospicua presenza di stranieri che si recano a Murano per imparare il mestiere. Ma solo a cavallo tra il XV e il XVI secolo la produzione vitrea in Dalmazia giunge ad un definitivo compimento. Dal 1491, infatti, a Ragusa risulta attivo un artigiano del vetro soffiato, Nikola Ifkovic, detto «de Murano» in un documento (Han 1981).

I materiali rinvenuti nelle discariche dell'isolato 140 a Stari Bar sono esemplari per illustrare il tipo di oggetti utilizzati nella seconda metà del XVI secolo lungo la costa Adriatica. È possibile confrontare questi vetri con i materiali recuperati dal relitto di Gnalíć (cfr. Lazar, Willmott 2006), di cui alcune recenti ricerche archivistiche hanno confermato non solo l'identificazione con la *Gagiana Grossa*, partita da Venezia alla volta di Costantinopoli nell'autunno del 1583, ma hanno anche permesso di appurare che la nave conteneva un carico di vetri da finestra destinato direttamente al Sultano per i restauri del suo Harem, andato bruciato qualche mese prima, oltre che a dei doni.

Il confronto tra i due contesti mette in luce che a Stari Bar mancano vetri smaltati, cristallo, vetro calcedonio (presente tra i materiali del relitto di Gnalíć), vetro lattimo (soffiato già dalla seconda metà del Quattrocento), e a filigrana (prodotto dal 1540, questo ugualmente presente a Gnalíć). Questi sono i prodotti comunemente ritenuti la produzione d'élite della Venezia di XV e XVI secolo, prodotti spesso su commissione sulla base di modelli presentati dai committenti stessi (cfr. Dorigato 2002, pp. 35-92), o che si ispiravano ai soggetti pittorici di maggior successo del tempo, che costituivano il modello iconografico per le coppe smaltate (cfr. Cozza 2010, p. 84). Sicuramente questi prodotti rientravano nei normali scambi commerciali con Costantinopoli e l'Adriatico orientale.

Il relitto di Gnalíć (cfr. Lazar, Willmott 2006, ma anche Gasparetto 1975-1976 e Lazar 2010) mostra un ricco carico di recipienti in vetro, che, se confrontati con i materiali coevi conservati in numerose collezioni museali, appaiono inevitabilmente di qualità medio bassa.

Nel confronto con il carico di Gnalić, il complesso dei materiali rinvenuti nelle discariche di Stari Bar risulta ancor più sminuito: non sono stati rinvenuti boccali, coperchi, né recipienti in vetro calcedonio, decorati a molatura o dipinti, sebbene anche nel relitto di Gnalić questi oggetti siano presenti in pochi o nessun esemplare (cfr. Lazar 2010, p. 105).

Una ulteriore differenza consiste nell'uso diffuso a Stari Bar dei bicchieri apodi, presenti in percentuale bassissima nel carico del relitto; inoltre a Stari Bar sono utilizzati *krautstrunk*, che non compaiono affatto tra i materiali naufragati. Ma come detto, questi ragionevolmente sono da considerarsi prodotti del mercato locale. Tutto ciò a riprova del fatto che la produzione vitrea italiana e adriatica del XVI secolo era evidentemente differenziata sul piano qualitativo (cfr. Stiaffini, in Gobbi 1997; Baumgartner 2003, p. 23) e si componeva di un combinazione di prodotti importati e di prodotti di produzione locale.

Nel complesso quadro che si viene a creare, fatto di materiali di importazione, che si declinano in numerose varianti e tipologie che rispondono a mercati differenziati, va inoltre valorizzata la capacità di adattamento dell'industria vetraria veneziana alle esigenze e ai desideri del mercato di esportazione: non solo capacità di accontentare i desiderata del singolo, come dimostrato dalla numerosa corrispondenza di privati che richiedono specifici oggetti con specifiche caratteristiche, ma in generale conoscenza delle necessità peculiari dei diversi mercati stranieri: è rinomato il caso di quel Grand Vizir che richiese novecento lampade da moschea, precisando che le proporzioni sarebbero state decise dai maestri muranesi, dal momento che essi conoscevano bene l'uso a cui sarebbero state destinate (cfr. Carboni 1989, p. 151).

Sull'esempio delle lampade da moschea appena visto, possiamo ritenere che anche altri prodotti trovassero uno specifico mercato solo estero, pur essendo comunemente prodotti a Venezia. Rientrano in questa categoria di prodotti 'specifici' e 'specializzati' ad esempio alcune caratteristiche bottiglie ovali con orlo tagliato, con numerosissime bolle dal chiaro effetto decorativo, rinvenute a Stari Bar, prodotti di matrice muranese, ma per un uso specifico del mercato estero, possibilmente ristretto alla sola area balcanica (fig. 5). Questa tipologia è presente anche tra i materiali pertinenti al relitto di Gnalić, sebbene di colore blu-verde e di dimensioni maggiori (cfr. Lazar, Willmott 2006). È stato ipotizzato che queste particolari bottiglie siano un prodotto islamico, sulla base della comparazione con recipienti simili presenti nella parata dei vetrai illustrata in un resoconto di una festa del 1582 (cfr. Lazar, Willmott 2006, p. 64). È presumibile piuttosto che si tratti di un prodotto muranese destinato forse specificamente al mercato balcanico, indirizzato quindi ad un itinerario inverso, da Venezia verso il Levante, e per questo incluso tra i materiali del carico della Gagiana Grossa.

È possibile dunque affermare che i recipienti rinvenuti negli scarichi di Stari Bar non siano pezzi prodotti su commissione ma che si tratti di pezzi d'uso, ampiamente commercializzati lungo le coste orientali dell'Adriatico. Non si tratta di prodotti particolarmente ricercati, bensì erano recipienti che era possibile trovare in numerosi mercati europei, soprattutto se raggiunti dalla rete commerciale veneziana.

Alla fine del XVI secolo, infatti, le esportazioni di oggetti in vetro nella costa orientale del Mediterraneo si collocano al quarto posto nel complesso del commercio vetrario veneziano, immediatamente dopo le esportazioni nel resto d'Italia (cfr. Gasparetto 1975-1976, p. 427). A questi dati aggiungiamo che, oramai, nella seconda metà del XVI secolo, la produzione di recipienti in vetro è ampiamente praticata anche lungo la costa balcanica.

Il mercato complessivo di prodotti vitrei circolanti nell'Adriatico nel XVI secolo è dunque molto variegato sul piano qualitativo delle produzioni, più o meno ricercate, di uso corrente o vere e proprie opere uniche, universalmente diffuse o specifiche di un preciso settore del mercato. Tale variabilità è ravvisabile anche per quel che concerne le provenienze, essendo presenti sia prodotti di origine muranese sia di produzione dalmata.

Bibliografia

- Baumgartner, Erwin (2003). *Venise et façon de Venise: Verres renaissance du Musée des Arts Décoratifs*. Paris: Union centrale des arts décoratifs.
- Bikic, Vesna (2011). «Posudje iz nekropola kasnog srednjeg veka na području centralnog Balkana Vessels from Late Medieval Cemeteries in the Central Balkans». *Starinar*, 61, pp. 285-306.
- Carboni, Stefano (1989). «Oggetti decorati a smalto di influsso islamico nella vetreria muranese: tecnica e forma». In: Grube, Ernest J.; Carboni, Stefano; Curatola, Giovanni (a cura di), *Arte veneziana e arte islamica = Atti del Primo Simposio Internazionale sull'arte veneziana e l'arte islamica*. Venezia: L'Altra Riva, pp. 147-166.
- Cozza, Francesco (2010). «Reperti vitrei da contesti archeologici». In: Bova, Aldo (a cura di), *L'avventura del vetro dal Rinascimento al Novecento tra Venezia e mondi lontani*. Milano: Skira editore, pp. 83-90.
- Dorigato, Attilia (2002). *L'arte del vetro a Murano*. Venezia: Arsenale editrice.
- Ferri, Margherita (2008). «Life in the Quarter: Glass finds». In: Gelichi, Sauro (ed.), *A Town through the Ages: The 2006-2007 Archaeological Project in Stari Bar*. Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 56-66.
- Ferri, Margherita (2011). «Un fragile tesoro: I recipienti in vetro dalle discariche dell'isolato 140». In: Gelichi, Sauro (a cura di), *Analizzare lo spazio, analizzare il tempo: La storia di un isolato di Stari Bar*. Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 86-93.

- Ferri, Margherita (2014). «I reperti vitrei dall'Uts 136». In: Gelichi, Sauro; Zagarčanin, Mladen (a cura di), *Storie di una città: Stari Bar tra antichità ed epoca moderna attraverso le ricerche archeologiche*. Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 137-145.
- Gasparetto, Astone (1975-1976). «Vetri veneziani da un naufragio in Dalmazia e da documenti dell'ultimo Cinquecento». *Studi Veneziani*, 17-18, pp. 411-446.
- Gobbi, Margherita (1997). *Venezia e façon de Venise: una collezione di vetri dal 17. al 18. secolo*. Con un contributo di Daniela Stiaffini. Venezia: Provenice International.
- Han, Verena (1975). «The Origin and Style of Medieval Glass Found in the Central Balkans». *Journal of Glass Studies*, 17, pp. 114-126.
- Han, Verena (1981). «Glass in the Balkans from 12th to 15th centuries». In: *Annales du 8e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre* (Londres; Liverpool 1979). Liège: Centre de publications de l'AIHV, pp. 195-212.
- Han, Verena; Zecchin, Luigi (1975). «Presenze balcaniche a Murano e presenze muranesi nei Balcani». *Balcanica*, 5, pp. 77-97.
- Henderson, Julian (2013). *Ancient Glass: An Interdisciplinary Exploration*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Imhaus, Brunehilde (1997). *Le minoranze orientali a Venezia, 1300-1510*. Roma: Il Veltro Editrice.
- Jacoby, David (1993). «Raw-materials for the Glass Industries of Venice and the Terraferma, about 1370 about 1460». *Journal of Glass Studies*, 35, pp. 65-90.
- Kojic, Ljubinka; Wenzel, Marian (1967). «Medieval Glass Found in Yugoslavia». *Journal of Glass Studies*, 9, pp. 76-93.
- Krekić, Barisa (1980). *Dubrovnik, Italy, and the Balkans in the Late Middle Ages*. London: Variorum Reprints.
- Križanac, Milica. (2001a). «Medieval Glass from the Cathedral of St. Tripun at Kotor». *Journal of Glass Studies*, 43, pp. 182-184.
- Križanac, Milica, (2001b). *Srednjovekovno staklo iz katedrale Svetog Tripuna u Kotoru*. Beograd: Univerzitet u Beogradu Filozofski Fakultet.
- Lazar, Irena (2010). «I vetri del relitto di Gnalić». In: Bova, Aldo (a cura di), *L'avventura del vetro dal Rinascimento al Novecento tra Venezia e mondi lontani*. Milano: Skira editore, pp. 103-110.
- Lazar, Irena; Willmott, Hugh (2006). *The Glass from the Gnalic Wreck*. Koper: Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče: Inštitut za dediščino Sredozemlja: Založba Annales.
- Pesic, Mladen (2006). «Venetian Glass from National Museum in Zadar». In: Guštin, Mitja; Gelichi, Sauro; Spindler, Konrad (eds.), *The Heritage of the Serenissima*. Koper: Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče: Inštitut za dediščino Sredozemlja: Založba Annales, pp. 115-121.

- Popovic, Marko; Bikic, Vesna (2004). *The Complex of the Medieval Metropolitan Church in Belgrade*. Belgrade: Arheoloski Institute.
- Sedlácková, Hedvika (2006). «Ninth- to Mid-16th-Century Glass Finds in Moravia». *Journal of Glass Studies*, 48, pp. 191-224.
- Sedlar, Jean W. (1994). *East Central Europe in the Middle Ages, 1000-1500*. Seattle: University of Washington Press.
- Williams, Charles K.; Zervos, Orestes H. (1993). «Frankish Corinth: 1992». *Hesperia*, 62, pp. 1-52.
- Zecchin, Luigi (1987). *Vetro e vetrai di murano*. 3 voll. Venezia: Arsenale.